



COMITATO MURA DI PADOVA

Comune di Padova - Assessorato alla Cultura

IncontraPadova 2010

Urbs ipsa moenia

**La rappresentazione del potere carrarese nelle opere civili e militari:
nuove acquisizioni e indirizzi di ricerca**

15 settembre 2010 - Le mura e le opere della difesa

presentazione: Vittorio Dal Piaz

Mario Bortolami, Devido Pavanato - La porta di S. Fermo e una possibile torre della cinta comunale

Nel corso dei lavori di restauro della ex-Casa Vicariale dei Santi Fermo e Rustico, conclusi nel 2009, accanto alla chiesa di S. Fermo, oltre a importanti tracce della chiesa precedente, fra le quali spicca un notevole pavimento a mosaico, fu individuata, all'interno di un ingresso ad arco da riviera Mugnai, moderno all'esterno, la struttura abbastanza conservata dell'arco di una porta medievale, con alloggiamenti dei cardini in pietra, le cui caratteristiche hanno permesso di individuarla come la porta di S. Fermo della cinta comunale, già citata fra le quindici minori (o *portelletti*) da Giovanni da Nono nella sua *Visio Egidi Regis Padue*.

Il campanile della chiesa sorge a sua volta su di una struttura precedente, ipoteticamente individuata come una torre, anch'essa appartenente alla cinta comunale.

L'architetto Mario Bortolami, capo dell'Ufficio Tecnico dell'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero, proprietario della struttura, è stato fra i progettisti del restauro assieme all'Ingegnere Devido Pavanato che è stato anche direttore dei lavori

Antonio Draghi, Andrea Moneti - Gli scavi in Viale della Rotonda e le mura carraresi

Gli scavi del 1992-94 in Viale della Rotonda sono stati pubblicati a suo tempo nel Bollettino del Museo Civico, ma abbiamo ritenuto opportuno riproporli qui, sia perché poco noti al grande pubblico, sia perché si tratta finora dell'unico consistente ritrovamento di un tratto delle mura esterne di epoca carrarese, per di più proprio nell'area in cui le mura carraresi si trovarono a sostenere l'assedio del 1509, che portò alla loro successiva sostituzione con la cinta bastionata veneziana. Se non bastasse, proprio questo tratto di mura sembra essere, secondo l'interpretazione di alcuni studiosi, fra cui lo stesso Andrea Moneti, quello ritratto nella *Tempesta* di Giorgione, tema di cui nella mostra di prossima apertura ai Musei Civici molto si parlerà. Durante gli scavi, destinati alla posa di sottoservizi, che interessarono una ampia fascia al centro di viale della Rotonda, che ha dato risultati importanti per quanto riguarda la città antica, fu anche



intercettato un lungo tratto delle mura carraresi, compresi i resti di due torri, una delle quali conservata per un tratto in elevato. Di altre due torri fu individuata la probabile posizione. Fu anche messo in luce un passaggio, una piccola porta, che dava accesso a delle strutture di attracco esterne alle mura, lungo un corso d'acqua di una certa portata, di cui è pure stato parzialmente individuato l'alveo.

L'architetto Antonio Draghi ha lunga esperienza di studio e restauro di strutture difensive di epoca carrarese. L'archeologo Andrea Moneti ha seguito gli scavi di viale della Rotonda per conto della Soprintendenza Archeologica.

Guglielmo Monti - **La torre del Soccorso**

La torre nota come *del Soccorso* o *della Catena*, costituisce, assieme al recinto che l'affianca, uno dei resti più rilevanti delle strutture difensive che accompagnavano a sud il castello carrarese.

Da secoli di proprietà privata e usata come abitazione, quindi non accessibile al pubblico, non ha per fortuna subito danni o modifiche troppo rilevanti nel corso dei secoli e l'essere inserita in un'area mantenuta a giardino fino ai nostri giorni ha permesso anche la conservazione di buona parte del recinto, con le relative porte, che sorvegliava l'accesso al *Soccorso*, il lungo corridoio protetto che conduceva alla cittadella vecchia. La torre è detta anche della Catena perché, fra essa e una analoga torre un tempo esistente sulla sponda opposta del fiume, veniva tesa una catena per bloccare il passaggio delle imbarcazioni.

La torre è stata oggetto di un restauro da poco completato che ha permesso di indagarla.

Guglielmo Monti, all'epoca Soprintendente per i Beni Ambientali e Architettonici del Veneto Orientale, ha seguito i lavori di restauro e ristrutturazione fatti eseguire dai privati proprietari della torre.

Gianpaolo Candiani - **Mura della seconda cinta sotto casa Breda a S. Sofia**

Il restauro del palazzetto, oggi casa Breda, in via S. Mattia 1, all'angolo fra via Altinate e via Falloppio, la quale ultima corre su quello che era un tempo l'alveo del canale di S. Sofia, interrato nella seconda metà dell'Ottocento, ha permesso di individuare nel suo scantinato un tratto di muro costruito con tecnica simile a quella usata per le mura comunali, allineato con la via S. Mattia: si tratta probabilmente di quanto rimane del tratto delle mura medievali intermedie, o della *seconda cerchia*, che affiancava il canale.

Nello scantinato sono anche presenti la parte terminale della spalletta del ponte che attraversava il canale al termine di via S. Sofia, e tracce che potrebbero appartenere alla porta che si apriva nelle mura davanti al ponte.

Gianpaolo Candiani è stato fino allo scorso anno presidente della Società Archeologica Veneta. Ha di recente pubblicato alcuni studi intorno alle vicende delle mura di Padova.